Durante il primo interrogatorio nel Palazzo di giustizia

Il vigile Galluzzo smentisce al magistrato il preteso oltraggio al commissario Julia

« Indosso la divisa da quindici anni e non sono stato mai punito » — Il racconto dell'arbitrario arresto — Il caposquadra ha rivelato un'altra bravata del funzionario di P. S.

Ieri mattina è stato interrogato per la prima volta, dal sostituto procuratore della Repubblica che conduce l'inchiesta, il caposquadra dei vigili urbani Angelo Galluzzo. Come è noto, egli fu arrestato il 19 scorso al lungotevere dei Mellini dal commissario di P. S. Raffaele Julia al quale aveva mosso un semplice rilievo.

Il funzionario, che è stato rimosso dall'incarico, ha tentato di giustificare la sua palese sopraffazione riferendo al magistrato di essere stato oltraggiato dal Galluzzo e dall'altro vigile, Eugenio Palombi. Ha aggiunto anche che i due agenti del traffico si sarebbero rifiutati di mostrargli i documenti.

Tali asserzioni sono state seccamente smentite dal caposquadra durante l'interrogatorio di ieri.

Secondo indiscrezioni trapelate al palazzo di Giustizia, il Galluzzo avrebbe dichiarato che il 19 agosto mentre era in servizio insieme all'allievo vigile Palombi sul lungotevere nei pressi del sottopassaggio di ponte Cavour, fermo l'auto del commissario Julia il quale procedeva ad andatura lenta occupando la corsia centrale della strada.

Alla contestazione il funzionario di P. S. reagì in modo violento chiedendo ai due vigili i documenti. Galluzzo rispose che i vigili sono identificabili dalle placche con matricola appuntate sulla divisa. A questo punto Julia si allontanò. Poco dopo tornò con una jeep a bordo della quale erano alcuni agenti che fermarono il caposquadra trasportandolo al vicino commissariato Prati. Fu rilasciato un'ora più tardi in seguito ad intervento del questore e del comandante Tobia.

L'interrogatorio è stato effettuato dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Armando Bracci.

Con il Galluzzo erano presenti nel « Palazzaccio » anche il Palombi e l'avvocato dei due vigili Raffaello Fiordalisi. Questi ha chiesto al magistrato che venga interrogato tale Ferdinando Barbuzzi, un giovane architetto che il 19 agosto fu fermato dai vigili stessi per aver commesso una infrazione stradale e assistette alla discussione fra i due vigili e il commissario Julia.

Nel corso dell'interrogatorio non è stato ascoltato il Palombi, dato che il dott. Bracci ha ritenuto sufficienti le dichiarazioni rese dal vigile in un precedente interrogatorio ieri l'altro sera.

Finora la magistratura non ha preso alcuna decisione in merito alla contestazione di eventuali reati ai protagonisti dell'episodio.

L'interrogatorio di ieri l'altro e quello di ieri tendono momentaneamente al solo accertamento dei fatti attraverso le varie dichiarazioni degli interessati.

Al termine dell'interrogatorio, alle 13.05 il vigile Galluzzo, ha dichiarato: « Ho raccontato al giudice come si sono svolti i fatti.

« Il mio intervento venne richiesto dal Palombi, il quale stava discutendo con il conducente dell'auto targata Roma 178600, da lui invitato a tenere la destra. Il conducente si era qualificato per il dr. Julia, dirigente il commissariato di P. S. Prati, e stava contestando, a sua volta, all'allievo vigile l'impossibilità di tenere la destra, dovendo egli girare a sinistra. Palombi gli faceva allora osservare che non aveva indicato, con il lampeggiatore, il cambio di direzione. Il dr. Julia a questo punto invitava l'allievo vigile a seguirlo al commissariato, asserendo di essere stato da lui intralciato nell'esercizio delle sue funzioni in una operazione di polizia. Essendo io intervenuto per chiedere al funzionario di non provocare l'allontanamento dal servizio dell'allievo, il commissario replicava chiedendoci a entrambi le generalità. Mostrammo la placca di riconoscimento con il numero della nostra matricola. Il funzionario a questo punto si allontanò.

« Poco dopo giungevano alcuni agenti di P. S. in divisa, su una macchina al comando del dr. Julia. Mi caricarono a bordo, portandomi negli uffici del commissariato di P. S. Prati, dove mi vennero tolti la rivoltella, il cinturone, e persino i lacci degli stivali. Rimasi in camera di sicurezza un quarto d'ora o venti minuti. Poi venni condotto alla presenza del capitano Rinaldi, comandante il nostro reparto e del vice questore Guarino. Dopo un breve colloquio, mi venne riconsegnata la roba che mi era stata tolta e fui lasciato. Non è vero, assolutamente, che ho tenuto un contegno irriguardoso e minaccioso con il commissario Julia; non è vero che ho pronunciato la frase riferita sul verbale di denuncia dal funzionario stesso ».

Galluzzo ha quindi proseguito sottolineando con forza le parole per dominare la emozione, e indosso la divisa, prima come carabiniere e poi come vigile, da oltre 15 anni; non sono mai stato punito. Ho svolto attivo intenso servizio di polizia amministrativa e di polizia giudiziaria; sono stato anche encomiato.

Poi il caposquadra ha fatto una nuova e sconcertante rivelazione: « Ho riferito al magistrato un episodio che appresi il giorno stesso dell'incidente. Il collega Enrico Lauzenzi, del 7° reparto, la mattina del 19 agosto, alle ore 7,50, in corso Vittorio Emanuele, angolo via Paola, aveva fermato il conducente della macchina targata Roma 178600, che non aveva dato la precedenza ai pedoni sulle apposite strisce di attraversamento. Il collega Lauzenzi contestò all'automobilista la contravvenzione all'art. 131 del codice della strada, capoverso 9, che dice: "Quando il traffico non è regolato da agenti o da semafori i conducenti debbono dare la precedenza, rallentando, e alla occorrenza fermandosi, ai pedoni che transitano sugli attraversamenti pedonali" ».

Il conducente rispose al vigile: « Non ho tempo da perdere; stia bene » e innestata la marcia, partì a tutto gas, nonostante i reiterati colpi di fischietto del vigile. Naturalmente oltre all'articolo 134 del C. S. il collega Lauzenzi verbalizzò a carico dell'automobilista, anche l'art. 135, che impone precisi obblighi ai conducenti, verso gli agenti e funzionari che applicano il codice e il relativo regolamento della strada. L'episodio è finito dinanzi alla 5ª sezione penale della Pretura di via del Governo Vecchio 39. Sembra che alla guida della macchina incriminata fosse il dr. Julia. Il dott. Bracci ha disposto al riguardo nuovi accertamenti.

Il vigile urbano Eugenio Palombi, a sua volta, ha tenuto a precisare che mai ha pronunciato la frase: « Abbiamo diritto di sapere che siamo in un paese civile? ». Egli invitò soltanto il conducente della macchina a tenere la destra.

Il Galluzzo sta godendo in questi giorni di una breve licenza per convalescenza. Il Palombi, uscito dal Palazzo di Giustizia, ha preso regolarmente servizio alle 14.

Il capo squadra dei vigili urbani della capitale Galluzzo e lo allievo vigile Palombi mentre esplicano il loro servizio

Uccise dal caldo due persone a Perugia e Asti

Il caldo eccessivo di questi giorni ha fatto sentire due vittime. A Perugia, il pensionato Antonio Cecchini, di 76 anni, mentre faceva ritorno a casa, dopo una passeggiata, si è accasciato sul ciglio della strada e è morto dopo poco tempo. Ad Asti, il contadino Carlo Cerbo, di 61 anni, che stava lavorando in una vigna, è stato colto da malore e è morto prima di poter essere ricoverato in ospedale.

Scontro a fuoco tra polizia e sceriffo

FORT WORTH (Texas) — Una violenta sparatoria ha avuto luogo nella notte scorsa tra forze dello sceriffo e quelle della Guardia nazionale americana. Il tutto dovuto alla errata segnalazione di un'automobile con banditi che avevano rubato a un supermercato. Sia la macchina dello sceriffo, che quella della Guardia nazionale venivano infatti indicate per errore come le macchine dei banditi con il risultato che quando le due macchine si sono avvicinate l'una all'altra (ognuna credendo di avere davanti l'auto dei rapinatori) è cominciato il duello a fuoco che ha causato il ferimento di due agenti. Nella telefoto: La guardia nazionale Harris osserva il parabrezza della sua auto dopo lo scontro a fuoco

IN EMILIA E TOSCANA

Olio adulterato fornito all'Esercito?

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 27 — Un'inchiesta sarebbe stata ordinata nel settore dell'alimentazione e dell'approvvigionamento del Corpo d'armata della Legione tosco-emiliana. Secondo quanto è trapelato da alcuni ambienti, sarebbe stata acquistata dall'ufficio approvvigionamento una partita di olio per uso del valore di circa cento milioni.

La ditta offerente avrebbe avuto i campioni che alla analisi dell'ufficio chimico militare risultarono olio puro d'oliva. Quando giunse l'olio i vari reparti militari constatarono che è assolutamente imbevibile.

Fino a questo momento, però, nessuna denuncia è stata presentata alla Procura della Repubblica. La magistratura ha però smentito di aver ricevuto denunce o segnalazioni e ha aperto il presente fascicolo di indagine per competenza. Se così è, della Repubblica dovrebbe essere informata immediatamente se si dovrà verificare una irregolarità. D'altra parte, anche un alto ufficiale del corpo militare ha negato che sia in corso una inchiesta presso il settore dell'alimentazione e dell'approvvigionamento del Corpo d'Armata della regione tosco-emiliana.

Ulteriori sviluppi della cosa si potranno avere al ritorno del comandante della regione tosco-emiliana generale Alora, atteso per i prossimi giorni.

Dal suo canto la ditta, che ha fornito l'olio d'oliva, assicura che al momento della consegna l'olio era commestibile ed aveva gli stessi componenti sottoposti ad analisi e che furono ritenuti idonei. Secondo la ditta fornitrice l'olio potrebbe avere subito delle anomalie a causa dei lunghi viaggi cui è stato sottoposto e dei relativi sensibili cambiamenti di temperatura che ha dovuto sopportare.

Il « giallo » di Mornico non ancora chiuso

« Solo indizi contro Verdirame » afferma il giudice istruttore

Non esistono prove schiaccianti e non si esclude neppure una sentenza istruttoria che assolva l'incriminato - Gli elementi al vaglio del magistrato e l'ipotesi dei complici

(Dal nostro inviato speciale)

VOGHERA, 27 — *Stamane, prima ancora delle 9, un gruppetto di giornalisti era in attesa, davanti al portone del tribunale, in via Plana, dell'arrivo dell'avv. Raffaele Salinari incaricato da Matelda Carrera della difesa del marito, Douglas Sapio Verdirame, a carico del quale il giudice istruttore ha emesso ieri il mandato di cattura per « concorso » nel duplice omicidio di « Villa Sassone » a Losana di Mornico.*

C'era la speranza sia pure lieve, che al termine del colloquio, promessogli per questa mattina col giudice, l'avv. Salinari avrebbe potuto fare qualche dichiarazione più o meno dettagliata sugli elementi dell'accusa. L'attesa è stata, però, vana: infatti il legale, quanto in compagnia della moglie del dentista e di un congiunto della stessa, è stato ricevuto da solo nello studio del dott. D'Ambrosio verso le 9.30 e vi è rimasto solo pochi minuti, un quarto d'ora al massimo, il che ha fatto subito capire che egli s'era dovuto limitare, come ha confermato, a presentare le proprie richieste, secondo quanto consentono le più recenti norme procedurali e accontentarsi di avere la promessa, da parte del magistrato, che l'istruttoria sarà condotta con la massima sollecitudine.

Il dott. D'Ambrosio ha comunicato al legale di avere deciso di rinviare le proprie ferie per potersi dedicare subito all'istruttoria e ha espresso la speranza di poter concludere almeno la fase iniziale, riguardante il Sapio, entro un mese, aggiungendo che prevedeva di poter terminare l'interrogatorio del dentista entro lunedì o martedì e autorizzare quindi sia il colloquio col legale che quello con i familiari.

Più tardi abbiamo avvicinato l'avv. Salinari per porgli qualche altra domanda. In sostanza il giudice ha contestato due cose al conducente dell'auto che è a carico del Sapio: guida senza patente e mancanza di targhe sulla bicicletta della bicicletta, pubblica ufficiale ha accertato e nel fascicolo è provvisoriamente il colpo cumulato sinora soltanto degli indizi e non delle prove definitive, che egli si proponeva quindi di riesaminare a fondo singolarmente e nel loro insieme tutti gli indizi al fine di ricavare un giudizio completo ai fini della sentenza istruttoria. In altri termini, allo stato attuale, nulla esclude che il lavoro del magistrato possa ancora sfociare nella conclusione che gli indizi raccolti o sarebbero infondati, o non sarebbero sufficienti a concretare l'accusa definitiva.

Per quanto riguarda la configurazione dell'accusa di « concorso » per cui è apparso chiaro solo ieri per la prima volta che l'uccisione del prof. Carrera e della sua compagna è stata ritenuta compiuta da più di una persona, il magistrato ha reso noto al legale di aver così formulato il capo di accusa nel mandato di cattura in quanto i carabinieri hanno espresso la convinzione, sulla base anche dei rilievi obiettivi sul luogo del delitto, che esso non potrà essere stato compiuto da una sola persona.

Non viene ad essere una risposta, però, su questo punto il più interessante dei numerosi interrogativi che questa oscura vicenda suggerisce e cioè il rapporto che può essere stabilito fra la figura del Sapio, la sua personalità, sia professionale che umana, il suo temperamento, che si è rivelato sin dall'inizio, di una sconcertante freddezza e il modo feroce, cinico e appunto, freddamente riflessivo con cui fu condotta a termine la sanguinosa eliminazione delle due vittime.

Pare infatti che la repentina ipotesi avanzata all'ultimo momento dalla polizia dell'esistenza di uno o più complici nella esecuzione materiale del crimine, confermi la validità di questo interrogativo fondamentale, al quale il giudice istruttore nella stesura della definitiva sentenza istruttoria, o se essa dovesse concludersi con un rinvio a giudizio, i giudici della Corte d'Assise dovranno dare necessariamente una risposta che sia convincente.

Intanto a Varese, come a Voghera, Losana e Mornico si sta verificando che in ogni caso, come questo, comporta, il sorgere di due opposti schieramenti, tra quelli che hanno seguito le vicende con più interesse: colpevolisti e innocentisti. Sia gli uni che gli altri, hanno, per ora, argomenti sufficienti per alimentare le più appassionate discussioni.

A. P.

Uccide la moglie e si uccide

Ore d'angoscia nel Somerset

Cinque speleologhi britannici bloccati in una caverna allagata

Una squadra di volontari pronta a scendere nel cunicolo se il lavoro dei pompieri non avrà successo

WALLS, 27. — Ore di allarme sono vissute dalla popolazione di Walls nel Somerset: cinque speleologhi britannici dilettanti, che erano discesi ieri nella caverna Swildon per compiervi ricerche scientifiche, sono rimasti bloccati in uno stretto cunicolo dal quale non è ancora possibile prevedere se e quando potranno essere riportati alla superficie.

Una informazione diffusa dalla polizia di Walls ha tratto accorrere una discreta folla sulle Mendip Hills, nel Somerset, dove si apre appunto la caverna Swildon, che già altre volte è stata meta di speleologhi per il particolare interesse scientifico che essa riveste. La galleria è stata allagata parzialmente dalle recenti piogge; l'acqua piovana ha bloccato i cinque studiosi in un anfratto sotterraneo particolarmente angusto.

Insieme alla polizia sono accorse sul luogo squadre di pompieri i quali si sono messi subito all'opera tentando di svuotare con potenti idrovore almeno una parte del cunicolo. Nel contempo si va allestendo una squadra di soccorso composta di volontari, pronta a scendere nella caverna, non appena ciò si ritenga indispensabile. Il lavoro dei pompieri è durato tutta la notte.

L'Inghilterra occidentale è da cinque giorni colpita da piogge torrenziali. Sembra che la parte inferiore della caverna sia stata inondata dall'alluvione e non da corsi d'acqua sotterranei.

Di nuovo scomparsa la pianista australiana che vuol farsi monaca

La polizia italiana è di nuovo impegnata nelle ricerche della pianista australiana Mary Ellen Kiernan di 36 anni, che, giunta un mese fa in Italia con i propri genitori, si stabilì nell'albergo dove aveva preso alloggio, rendendosi irreperibile. Rintracciata a Torino, la giovane donna dichiarò alla polizia che aveva lasciato la famiglia e che intendeva rifugiarsi in convento e consacrarsi alla vita monastica. La donna venne quindi riaffidata ai genitori che, per non contrariarla, le permisero di restare ospite per tutto il tempo della loro permanenza in Italia dell'Istituto Santa Caterina da Siena, dove frequentemente si recavano a farle visita.

Da una settimana, però, la Kiernan è scomparsa anche dall'istituto senese e i genitori che intendono ripartire per l'Australia fra qualche giorno, si sono rivolti alla Questura di Siena e a quella di Roma perché la rintraccino.

Il dottor Cavi, dirigente dell'ufficio stranieri di San Vitale, ha dichiarato che fino a questo momento non si è trovata traccia della Kiernan e di ritenere che la giovane straniera abbia lasciato il convento di Siena per recarsi in qualche centro della Umbria o della Toscana (forse Camaldoli, o Assisi) per poi essere costretta a tornare in Australia.

I genitori però insistono nelle ricerche, temendo la figlia sia vittima di una forma di [illegible]

Nel porto di Palermo

Un marinaio inglese assalito e rapinato da quattro donne

Sparita la giacca e il portafogli con venticinquemila lire
Alcuni fermi già effettuati — Gli effetti di una sbornia

PALERMO, 27. — Un marinaio inglese in vena di spassarsela ha vissuto ieri una brutta avventura. Assalito da quattro « passeggiatrici » è stato derubato della giacca e del portafoglio. Alcune delle aggressive donne sono state tratte in arresto.

La vittima di questo singolare incidente è il marittimo britannico Charles Chamberlain, 25 anni, [illegible] a bordo del rimorchiatore « Gilberto », ancorato nel nostro porto.

Non appena sceso a terra, come tutti i marinai [illegible] Chamberlain è venuto una sola preoccupazione: quella di prendersi una sbornia solenne. Nel giro di poche ore ha soddisfatto questo suo desiderio, riducendosi in uno stato pietoso. Sin qui però tutto andava ancora per il meglio.

I guai sono incominciati quando Chamberlain, pensò bene di dare sfoggio [illegible] — come dice — [illegible] Francesco Crispi, [illegible] immediate una compagnia femminile. Nella [illegible] troppe ben quattro donne [illegible] fatto [illegible] sono [illegible].

Quel che è avvenuto di preciso tra lo strano quintetto lo sanno solo la luna e le stelle. Sta di fatto che ad un certo punto, inferocite, le quattro donne sono balzate all'unisono addosso al marinaio e lo hanno ridotto come un « ecce homo ». Dopo di che si sono [illegible] Chamberlain [illegible] dalla giacca [illegible] portafoglio contenente [illegible] 25.000 lire. Il marinaio [illegible] sbornia [illegible] avvisò [illegible] di aver [illegible] poco [illegible] 12 notte nella zona di Sotto Tenda. Sulla jeep [illegible] Anna [illegible] Lauro [illegible] Anna [illegible] 19 [illegible] Santa Anna di Palermo [illegible] donne avevano chiesto un passaggio [illegible].

Jeep in un burrone: 1 morto e 2 feriti

MODENA, 27 — [illegible] Appennino [illegible] S. Anna [illegible] morte [illegible] sono rimasti gravemente feriti [illegible] 47 anni [illegible] Lino Coco [illegible] Anna [illegible] 19 [illegible] S. Anna di Pelago [illegible] donne avevano chiesto un passaggio al conducente.

Un ragazzo uccide un coetaneo con una pistola

NAPOLI, 27 — [illegible] Renato Cecolin ha ucciso con un colpo di pistola il [illegible] Alfonso Pagano [illegible] mentre entrambi erano intenti a giocare in casa di un altro ragazzo certo Vincenzo Capolupo. L'arma è stata rinvenuta in un vecchio cassettone. Il Cecolin, credendo che fosse scarica, ha fatto partire involontariamente il colpo.

Travolto e ucciso mentre si reca al lavoro

LODI, 27 — Un [illegible] di Milano, Gaetano Morosini, [illegible] San Bernardo di Lodi, [illegible] verso Cassano d'Adda [illegible] BO 90114 [illegible] di 29 anni da Imola.

Il poveretto è rimasto ucciso sul colpo. Sul luogo della sciagura sono intervenuti i militi della polizia stradale e il sostituto Procuratore della Repubblica di Lodi per gli accertamenti di legge.

Poveretto!!! come soffre! si ostina a non usare il famoso Callifugo Ciccarelli che si trova a sole L. 150 in ogni farmacia.

Il signor Gronda non demorde

Per i beni argentini lo Stato in giudizio

Incostituzionali i provvedimenti di sequestro? - In ballo una somma di 10 miliardi

Il Consiglio di Stato si è occupato, nella sua udienza di ieri, della nota vertenza sorta tra l'industriale italiano Fabio Gronda e il governo argentino.

Nel maggio scorso il giudice istruttore del tribunale penale di Milano, dinanzi al quale è pendente una denuncia per truffa plurioffensiva, presentata dal professor Franco Gronda per confronti di alcuni esponenti del cessato governo peronista argentino, procedette a sequestro conservativo penale a garanzia di oltre 10 miliardi di danni, pretesi dal Gronda per confronti del governo argentino.

Il sequestro fu operato a Roma e venne eseguito presso il quadrigetto di linea argentina, mentre era in partenza per Buenos Aires, e presso la sede della Banca argentina che si trovava nei porti di Genova e Venezia.

Si venne così a creare una dichiarata questione di competenza fra l'Italia e l'Argentina per cui il [illegible] della Giustizia [illegible] la difesa ritenendo rispettabile [illegible] di eccettare [illegible] costituzionale [illegible] sulla legittimità della legge [illegible] compagnia.

Successivamente, il giudice [illegible] ha revocato il sequestro [illegible] ordinando [illegible] ai sensi del decreto legge 1263 del 1926 relativa al pignoramento di atti cautelari sui beni esteri esistenti in Italia — legge in base alla quale il ministro della Giustizia ha emesso il decreto impugnato — e sostenendo, nel merito, l'illegittimità dei due provvedimenti, per eccesso di potere, avendo violato le prerogative per cui, se si verificata una usurpazione di uno stato [illegible] pignorato nel potere esecutivo nei confronti di quello giudiziario.

Nell'udienza di questa mattina presso la quarta sezione giurisdizionale del Consiglio di Stato (relatore De Cosmo, difesa dello Stato [illegible] Giuseppe Della Monica [illegible] Carlo D'Avanzo [illegible] Romani) la sospensiva [illegible] dell'efficacia di provvedimenti [illegible] annullamento [illegible] ricorso degli [illegible] Corte costituzionale [illegible] sulla legittimità della legge [illegible] in Piazza Napoli [illegible] Tragica disgrazia a Milano

Muore dissanguata una donna per mancanza di un pronto soccorso

La poveretta precipitando da una scala a pioli si è recisa una vena omerale

MILANO, 27 — Una donna [illegible] è morta dissanguata perché non [illegible] è stata tempestivamente [illegible] soccorso... dopo che in casa [illegible] era accaduta una disgrazia [illegible] seguito alla quale aveva [illegible] perdendo la recisione dell'arteria omerale sinistra. La donna [illegible] che si proponeva in tutti [illegible] sua magazzino la costruzione di [illegible] un centro che coordinasse i servizi [illegible] di pronto soccorso a Milano. Avvenuto in una villetta [illegible] di via Solari.

La signora Antonietta Carra, di 41 anni, stava [illegible] il bianco [illegible] della cucina. Per compiere questa operazione la donna che si trovava sola in casa [illegible] era salita su una scala a pioli che aveva appoggiato al muro della stanza.

Improvvisamente la scala si è sdrucciolata e la poveretta, cadendo urtava violentemente [illegible] di una vena omerale [illegible] Il sangue usciva [illegible] la donna [illegible] Il vetro aveva [illegible] arteria. La donna impressionata [illegible] la finestra [illegible] telefonicamente [illegible] di pronto soccorso [illegible] quale aveva [illegible] una autoambulanza all'istante. Soltanto la Croce Verde [illegible] minuti dopo inviava sul posto una macchina.

Spaventati forse dall'accaduto [illegible] Assistiti [illegible] da una vicina di casa, la Contessa Venosta [illegible] al Pronto Soccorso [illegible] immediata trasfusione di sangue. Purtroppo, però, il sangue perduto era ormai tanto che la poveretta si trovava [illegible] Al momento in cui la disgrazia è accaduta, la povera donna, come abbiamo già detto, era in casa sola. Il marito Ezio Giaresch, vigile urbano, non aveva ancora terminato il turno di servizio. Il figlio maggiore, di 16 anni, era pure al lavoro. La figlia Micella, di 22 anni, sposata e madre di due bimbi, era con la famiglia in villeggiatura.

Olio adulterato fornito all'Esercito?

(Dalla nostra redazione)

FIRENZE, 27 — Un'inchiesta sarebbe stata ordinata nel settore dell'alimentazione e dell'approvvigionamento del Corpo d'armata della Legione tosco-emiliana. Secondo quanto è trapelato da alcuni ambienti, sarebbe stata acquistata dall'ufficio approvvigionamento una partita di olio per uso del valore di circa cento milioni.

La ditta offerente avrebbe avuto i campioni che alla analisi dell'ufficio chimico militare risultarono olio puro d'oliva. Quando giunse l'olio i vari reparti militari constatarono che è assolutamente imbevibile.

Fino a questo momento, però, nessuna denuncia è stata presentata alla Procura della Repubblica. La magistratura ha però smentito di aver ricevuto denunce o segnalazioni e ha aperto il presente fascicolo di indagine per competenza. Se così è, la Repubblica dovrebbe essere informata immediatamente se si dovrà verificare una irregolarità. D'altra parte, anche un alto ufficiale del corpo militare ha negato che sia in corso una inchiesta presso il settore dell'alimentazione e dell'approvvigionamento del Corpo d'Armata della regione tosco-emiliana.

Ulteriori sviluppi della cosa si potranno avere al ritorno del comandante della regione tosco-emiliana generale Alora, atteso per i prossimi giorni.

Dal suo canto la ditta, che ha fornito l'olio d'oliva, assicura che al momento della consegna l'olio era commestibile ed aveva gli stessi componenti sottoposti ad analisi e che furono ritenuti idonei. Secondo la ditta fornitrice l'olio potrebbe avere subito delle anomalie a causa dei lunghi viaggi cui è stato sottoposto e dei relativi sensibili cambiamenti di temperatura che ha dovuto sopportare.

Preziosa collana rubata in una chiesa di Subiaco

SUBIACO, 27 — [illegible] ha rubato [illegible] S. Scolastica di Subiaco una preziosa collana che adornava l'immagine della Madonna del Monte. Tre mesi fa nella stessa chiesa avvenne un altro furto: due preziosi immagini sacre. Il nucleo di P.S. e i carabinieri stanno svolgendo indagini.

Un intero paese si rifiuta di pagare le tasse

PALMI, 27 — I contribuenti della frazione S. Ferdinando del comune di Rosarno (località che conta oltre cinquemila abitanti) si sono rifiutati in massa di pagare le tasse per protestare contro la precaria autonomia comunale della frazione che tutta la popolazione reclama da molti anni. L'apposito comitato di questa azione locale, che ha promosso lo sciopero dei contribuenti, ha fatto affiggere manifesti in tutta la contrada con le scritte: « Non pagate le tasse. Svegliatevi. Viva l'autonomia ».

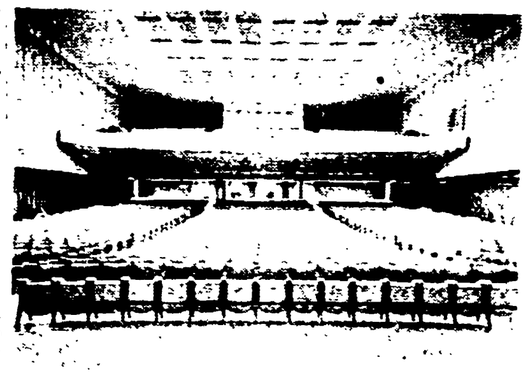
Da molto tempo è stata promossa una azione per ottenere la elezione a Comune autonomo della frazione S. Ferdinando, ma la pratica non è stata ancora risolta per difficoltà di varia natura.

In funzione il ponte TV con la Jugoslavia

TRIESTE, 27 — [illegible] Opicina [illegible] Trieste [illegible] Lubiana [illegible] stazioni [illegible] Nel [illegible]

CINEMA « ROYAL »

La perfezione della tecnica cinematografica nel locale più elegante di Roma



Nella foto una visione del Cinema ROYAL, il nuovo locale inaugurato pochi giorni or sono, del quale è imminente l'apertura ufficiale. L'impianto di proprietà del noto esercente di sale cinematografiche di Roma, comm. Giovanni Amati e del consorzio e costruttore Ing. Ernesto Franceschini si presenta con una eleganza del tutto particolare, che non manchera di attirare l'attenzione degli spettatori romani. Tutto è stato studiato per rendere accogliente e confortevole il locale, munito tra l'altro dei più moderni sistemi di proiezione cinematografica, quali il Cinemascope e il Todd Ao.

Un appropriato slogan ha accompagnato l'inaugurazione avvenuta pochi giorni fa: « La perfezione della tecnica cinematografica nel locale più elegante di Roma ». E non poteva certo essere scelto meglio.

La capienza di 1500 posti, le comode poltroncine in gommapiuma di cui è dotato, l'impianto di aria condizionata, il sistema di illuminazione sono tutti fattori che assicurano a priori il successo per questo nuovo « gioiello » del comm. Giovanni Amati, e nello stesso tempo saranno i motivi che varranno a renderlo simpatico ed accogliente al pubblico, il quale non mancherà di frequentarlo con piacere.